



► Memoria e ricordo sono radici della cultura ebraico-cristiana: il passato serve per costruire un futuro migliore

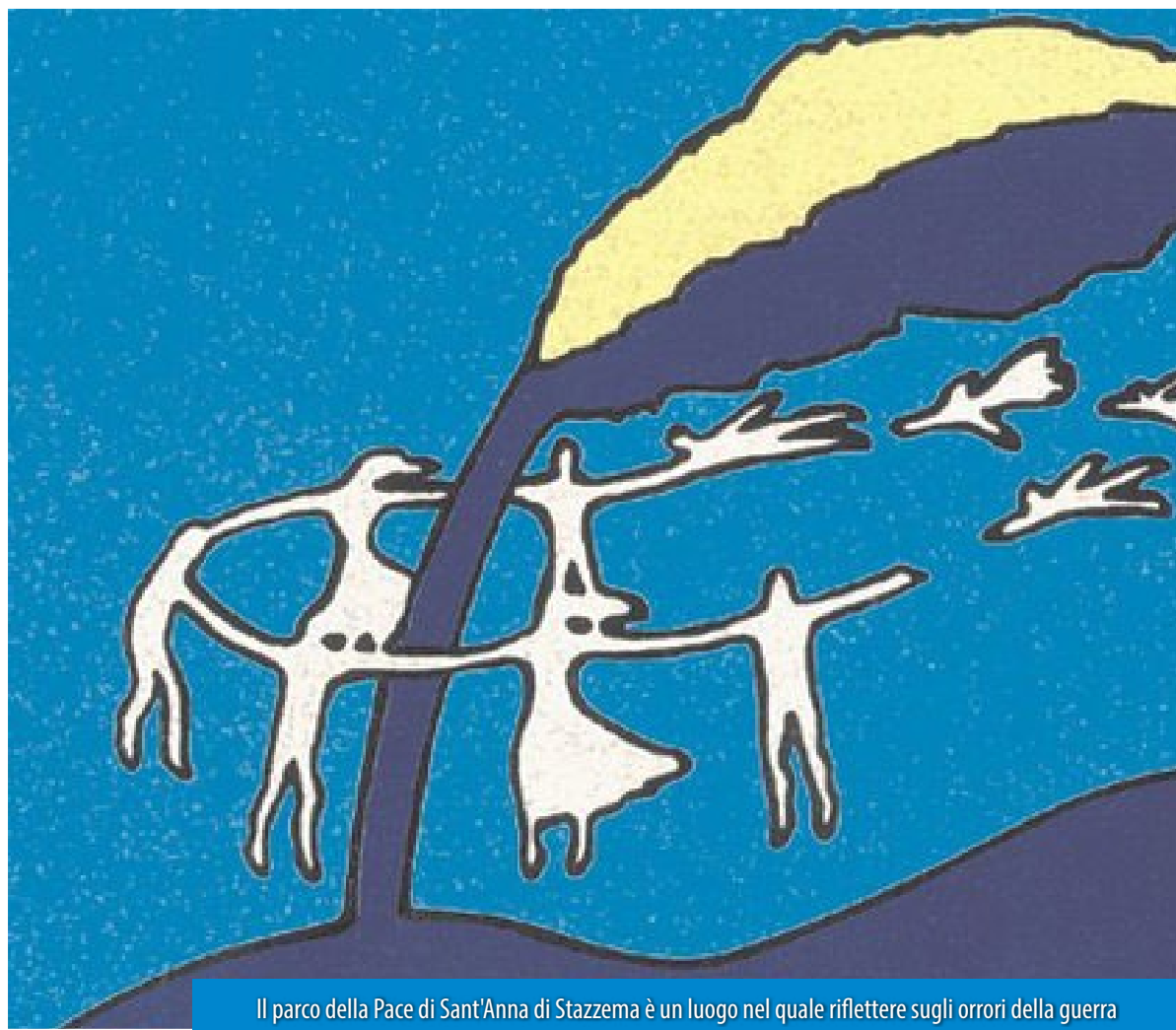
LA STORIA MAESTRA DI VITA

Persino le politiche d'integrazione dell'antica Roma fanno capire le dinamiche del presente

Come sempre, parto da uno-due ricordi personali: so scrivere e parlare solo di ciò che conosco, e conosco solo quello che ho vissuto. Che, grazie a Dio, non è cosa da poco. La scena, allora, è questa: esame di maturità, uno studente (io) viene interrogato sul Congresso di Vienna (1814-1815), quello - per intenderci - che ridisegnò l'Europa dopo Napoleone. Ebbene, io sostenevo una tesi che il professore "esterno" contrastava: fui costretto a cercare di motivare nel modo più preciso possibile le mie affermazioni, cercando di andare oltre la semplice nozione, approfondendo il perché di quell'evento e le dinamiche che lo mossero. Alla fine, con un sorriso beffardo, il professore mi disse: «Ma insomma, Lei è per la Realpolitik, per Lei Metternich è Kissinger!». Così, capii che in realtà avevamo, sì, parlato di un evento di 160 anni prima, ma dietro vi era qualcosa di ben più vicino a noi, gli Accordi di pace di Parigi del 1973 (solo 3 anni prima) che misero formalmente fine alla guerra in Vietnam. Cosa voglio dire? Che si può usare il passato, la storia, per interpretare il presente, per capirne le dinamiche nascoste, e forse anche per capire in cosa determinati eventi possono sfociare in futuro.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Il parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema è un luogo nel quale riflettere sugli orrori della guerra



Il convegno di Soccavo Un Uomo resta un Uomo

Alla parrocchia de la Salette insieme ai Medici di Strada tante testimonianze sui temi della pace e dell'accoglienza

Pag. 5



Lucrino, c'era una volta la Torre di Pulcinella

La "meda" cioè una grande boa per le manovre delle navi dominava le acque del golfo di Pozzuoli. Poi fu demolita

Pag. 9

L'analisi del presidente dei giornalisti campani su un fenomeno in espansione sui social Fake news, l'incubo dell'informazione

Articoli redatti con informazioni inventate. Questa la traduzione corretta di fake news, ciò che è diventato un incubo non solo per il mondo dell'informazione, ma per l'opinione pubblica mondiale e per alcune democrazie. Chi sostiene che siano sempre esistite non ha tutti i torti, ma il punto è che, trasportate dalla carta stampata al web, hanno un effetto moltiplicatore devastante. La novità, ciò che rende pericolosissima l'attuale evoluzione, è proprio l'ampio fenomeno di ciò che si definisce la fabbrica delle fake news. Per comprendere l'ampiezza e la gravità del problema, che ha scosso paesi e democrazie consolidate come Stati Uniti e Gran Bretagna negli ultimi appuntamenti elettorali, è sufficiente fare una ricerca su Google trends dove, esaminando gli ultimi anni, emerge che le interrogazioni al motore di ricerca con le parole chiave fake news cominciano a ricorrere dall'ot-

tobre del 2016 per esplodere nel mese successivo. Addirittura nel 2017 fake news è stato coniato "termine dell'anno" dal dizionario Collins. Un fenomeno che è esploso durante le ultime elezioni presidenziali americane e in occasione del referendum per la Brexit. Fenomeno che adesso, però, inquina trasversalmente ogni campo dell'informazione.

Non c'è un terreno giornalistico, dalla medicina all'ambiente, dalla politica alla cronaca, che non sia infestato da notizie più o meno palesemente false che finiscono per condizionare una parte dell'opinione pubblica. Un problema che deve far riflettere sul ruolo del giornalista. Su un ruolo innovativo che comprenda apertamente e con decisione il contrasto alle fake news in ogni settore della nostra professione.

(continua a pag. 3)

Ottavio Lucarelli

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



Agli esami di maturità non c'è più il tema di storia

Nel vuoto della conoscenza arrivano i falsi maestri

(segue dalla prima pagina)

Sarà per questo che da quest'anno agli esami di maturità è stato eliminato il tema di argomento storico, cioè quello che "chiede al candidato di restituire un'analisi approfondita delle cause e degli effetti di un fenomeno, partendo dalla lettura di fonti originali, contestualizzandole e leggendole criticamente" (cito dalla rivista Wired)?

Per evitare di farci comprendere il presente? Spero proprio di no, sarebbe davvero grave. Però, il fatto che da quest'anno non sarà più proposto un simile tema, favorisce la fuga dall'approfondimento di fatti e personaggi storici. Eppure, se molte delle situazioni problematiche di oggi fossero lette alla luce della storia, forse riceverebbero nuova luce. Un esempio? C'è chi si è posto la domanda: ma com'è stato governato nel passato il fenomeno dell'immigrazione, ad esempio in epoca romana? Perché l'immigrazione di massa, la fuga da situazioni di guerra o di fame, non è certo una novità esclusiva di oggi... Così,

uno studioso come Alessandro Barbero ha scoperto che finché Roma - un po' come gli Stati Uniti - ebbe una politica di integrazione, i flussi migratori rafforzarono l'Impero, ma poi, con la corruzione e l'inefficienza, arrivò la rovina. Bella lezione anche per l'oggi, mi sembra. La non conoscenza delle dinamiche dei fatti storici non aiuta perciò a crescere nella consapevolezza di ciò che accade intorno a noi, impedisce sia la critica delle storture e delle ingiustizie del presente che la ricerca degli strumenti più efficaci per costruire una società migliore, più giusta, più "umana". La prima frase latina che imparai alle scuole medie fu: *historia magistra vitae*, la storia è maestra di vita. Ma se l'istoria non è conosciuta, chi insegna alla vita? In questo vuoto, quali falsi maestri possono insediarsi? Comprendo anche come per qualcuno possa sembrare eccessivo tutta questa enfasi su un fatto così marginale come un tema cancellato da un esame, peraltro un tema scelto da pochi (lo confesso, nemmeno da me...). Può



essere che sia eccessivo, ma quel che mi preoccupa non è tanto la cancellazione del tema in sé, quanto quello che può significare. Soprattutto se a questo uniamo il fatto che ai nostri giovani non viene insegnato nulla degli ultimi 70 anni, si è già fortunati se si arriva a studiare la II Guerra Mondiale. Sicché può capitare che se si cita Moro, le Brigate Rosse, i NAP e Prima Linea, qualche giovane ti guarda (com'è capitato a me) come se si stesse parlan-

do di fatti accaduti su Marte... non dico poi se si cita Ho Chi Minh, o la Thatcher, o Ceausescu... In un film come "Sono tornato!" - che inviterei tutti a vedere, perché pieno di profondi significati nascosti sotto una patina di commedia umoristica -, tutti accolgono un redivivo Benito Mussolini come un personaggio mediatico che fa audience dimentichi ormai del tutto di ciò che ha realmente rappresentato. Tutti, tranne una sopravvissuta al rastrellamento di Roma, ormai in preda all'Alzheimer, che in un momento di lucidità lo riconosce e lo inchioda alle sue responsabilità. È forse un caso che ad alzare per prima la voce contro la decisione di eliminare il tema storico sia stata la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz? Non lo penso. La storia, la memoria, il ricordo, sono la radice stessa della cultura ebraico-cristiana. Per questo anche solo eliminare un'occasione di riflessione sul passato non è stato mai un buon segnale: ce lo insegna, appunto, la storia stessa.

Pino Natale

SEGNI DEI TEMPI -

anno XXIV - n. 5 - maggio 2019

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio

Collaborano: Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt - in copertina: <http://www.santannadistazzema.org/>

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifòcs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► Il passaggio dalla carta stampata al web sta creando la "fabbrica del falso" con gravi danni all'opinione pubblica

Il giornalista deve verificare le notizie

Contro le bufale l'Ordine organizza corsi di formazione e aggiornamento professionale



(segue dalla prima pagina)

Come, dunque, contrastarle e combatterle? Innanzitutto applicando sistematicamente le nostre regole. La verifica delle notizie. Di tutte le notizie. Compresa le fotografie, compresi i video. Verifica delle notizie e lotta spietata al copia-incolla, altra piaga che finisce per amplificare i danni alla corretta informazione e all'opinione pubblica. Il Washington Post ha redatto recentemente un manuale per contrastare le fake news: *consulta e confronta più fonti di informazione; non condividere senza verificare; se diffondi un contenuto falso, correggi velocemente; cerca di avere un atteggiamento scettico verso l'informazione; usa il pensiero critico.*

E sempre dagli Stati Uniti arriva un manuale per scovare le fake news dove, tra l'altro, si sottolinea che spesso c'è un inganno quando titoli, immagini o didascalie differiscono dal contenuto del testo.

La verifica delle fonti, da sempre una delle attività fondamentali del nostro lavoro giornalistico, oggi diventa l'attività prevalente. Sempre più la notizia va verificata. In un mondo in cui ognuno sui social può pubblicare fatti, storie, contenuti senza avere l'obbligo professionale di verificarne prima la veridicità o, ancor peggio, con la diretta intenzione di far circolare una bufala, la nostra responsabilità verso l'opinione pubblica si moltiplica.

Un allarme che, scattato negli Stati Uniti, si è rapidamente amplificato. Secondo i più recenti rapporti, infatti, in Italia l'espressione fake

news è ripetuta ventimila volte l'anno sulle principali testate giornalistiche e circa duecentomila volte se si guarda alle principali pubblicazioni on line.

Recentemente ad Austin, in Texas, agli Stati generali dell'informazione, è stata lanciata la controffensiva per "Non fare il loro gioco". In che consiste? Migliaia di operatori dell'informazione digitale all'annuale Conferenza dell'Online news association hanno discusso di emergenza ma anche di rimedi. L'industria del giornalismo si trova infatti in prima linea e investita di una rinnovata missione per la ricerca della verità. Il punto è superare il muro di diffidenza tra informazione e opinione pubblica per difendere il giornalismo dagli attacchi organizzati da parte della cosiddetta macchina della disinformazione. Le motivazioni dell'attacco sono in parte politiche e in parte di profitto. E quando un sito di informazione serio cade nella trappola quel diventa un trofeo ed è diffuso a tappeto.

Quella che l'America da tempo ha definito la "fabbrica delle fake news" ha invaso ormai anche l'Italia dove le bufale create ad hoc sono spesso storie ben costruite per ottenere un effetto virale. E non capita di rado che anche i media tradizionali più strutturati, con staff dedicati al fact-checking, ci possano cascare. Un web invaso da notizie o storie palesemente false, ma anche notizie e storie ben costruite, pericolosamente verosimili, trovano il modo di circolare

a grandissima velocità, diventando virali e aumentando il grado di confusione nella società.

Cosa fare, dunque? Il mantra è il ritorno al giornalismo come servizio pubblico. Al servizio dell'opinione pubblica tornando a privilegiare la notizia, le inchieste, i reportage. Tornando a privilegiare la scrittura e la corretta titolazione, fino alle didascalie.

In questo contesto l'informazione può vincere la battaglia contro le bufale applicando le nostre regole e denunciando apertamente le fake news sensibilizzando lettori e follower al problema, aiutando anche le istituzioni, a partire dalla scuola, ad educare i giovani, i maggiori fruitori del web, a un approccio critico alle notizie.

Anche gli Ordini professionali possono dare un contributo. In che modo? Come Ordine dei giornalisti della Campania stiamo organizzando numerosi corsi di formazione e aggiornamento professionale proprio su questo tema. E poiché le fake news attraversano purtroppo ogni settore dell'informazione, agli incontri sul tema in generale stiamo affiancando corsi specifici per i vari settori.

E non solo. In un progetto che curiamo da anni assieme alla Prefettura di Napoli, definito "Istituzioni e media", incontriamo come Ordine della Campania ogni anno numerosi studenti di scuole di Napoli e provincia dove uno dei temi più caldi riguarda le fake news. Affrontate sotto vari aspetti. Agli incontri, infatti, partecipano giornalisti

ed esponenti delle forze dell'ordine, compresi gli esperti della Polizia postale che mettono in guardia i minorenni da tutti i rischi a cui sono esposti sulla rete e sui social, comprese appunto le bufale.

Ottavio Lucarelli

60° anniversario dell'UCSI nazionale

L'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania, guidata dal presidente Giuseppe Blasi e dall'assistente spirituale don Tonino Palmese, ha avviato nel salone della Curia di Napoli una serie di incontri tra giornalisti e referenti dell'informazione delle diocesi della regione, per creare una rete operativa, per consolidare uno scambio d'esperienze e un'azione di confronto in merito a tematiche comuni. Significativo in tal senso, anche l'incontro del 2 maggio, realizzato nella diocesi di Napoli per ricordare i 60 anni dell'Ucsi, con il cardinale Crescenzo Sepe, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il presidente nazionale dell'Ucsi, Vania De Luca (su Sdt on line articoli e foto degli incontri).

Giornata Comunicazioni sociali: “Dai like all’amen”

Il Papa: rimettere al centro la persona e la comunità

Nel Messaggio di Papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che si svolgerà il 2 giugno), viene sottolineato come l’ambiente mediale oggi sia talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete viene percepita come «risorsa, fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili». Tuttavia vengono evidenziati anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di un’informazione autentica su scala globale. Le reti sociali, delle quali viene sottolineata la capacità di favorire il collegamento tra le persone, si prestano, infatti, anche ad un «uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti» (vedi anche la diffusione del cyberbullismo). «Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere – scrive il Pontefice –, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito». Soprattutto i giovani sono invi-

tati a «riflettere sulla metafora della rete», posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive (la tenuta della rete «è assicurata da una molteplicità di percorsi e nodi, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un’organizzazione di tipo verticale»). La rete, infatti, funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi. La metafora della rete, richiama anche quella della comunità («che è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l’ascolto reciproco e il dialogo, basato sull’uso responsabile del linguaggio»). Riassumendo, quindi, il Papa invita a rimettere al centro la persona e, con essa, le relazioni e la comunità. In una società sempre più frammentata, dove predomina l’individualismo, ci ricorda che non siamo cellule scollegate, ma siamo “esseri-in-relazione”, un unico corpo. Per questo funzioniamo bene nella misura in cui riusciamo a interagire in modo sano, secondo un principio di corresponsabilità gli uni verso gli altri. «L’uso del social web – ribadisce – è complementare all’incontro in carne e ossa, che vive

attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell’altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa.

Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l’Eucaristia insieme, allora è una risorsa». Così, la rete può essere una risorsa se diventa occasione positiva per avvicinarmi a storie, a esperienze di bellezza ma anche di sofferenza, fisicamente lontane, per “cer-

care insieme il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce”.

«La Chiesa stessa – conclude il Papa – è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l’unione non si fonda sui *like*, ma sulla verità, sull’*amen*, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri».



Violenza on line, un patto educativo e corsi per insegnanti, operatori e genitori



L’aggressività nei giovani dell’era digitale, questo il tema di fondo dell’incontro “La Rabbia nel cuore” organizzato dall’Istituto comprensivo 4° Pergolesi a Pozzuoli. Dopo i saluti del sindaco Vincenzo Figliolia, la relazione centrale è stata affidata al docente Carlo Signore (*nella foto*), formatore ed esperto in psicologia criminale, responsabile psico-pedagogico dell’Associazione Interforze Tutela Ambientale e del Centro Antiviolenza Teresa Buonocore. Le piattaforme digitali possono essere rischiose, perché consentono il contatto con individui sconosciuti e agevolano modalità di violenze e vessazioni, spesso rivolte da altri giovani e determinano epiloghi drammatici. Basta pensare ai fenomeni “trolling” (con cui s’identifica la ricezione di messaggi provocatori, irritanti, falsi) e “hate speech” (“incitamento all’odio”, per indicare un genere di offesa fondata su una qualsiasi discriminazione), solo per citarne alcuni. Tuttavia, grazie ai social si promuovono anche relazioni con amici e parenti, offrendo innumerevoli informazioni riguardo argomenti e avvenimenti di vario tipo. Il relatore ha quindi invitato i presenti ad impegnarsi per un rinnovato e più incisivo “patto educativo”, che da un lato sia

in grado di motivare la comunità educante a formarsi e informarsi sulle problematiche delle nuove generazioni, dall’altro non faccia sentire isolati i genitori nel complesso percorso dell’educazione dei loro figli. Signore ha comunicato che possono essere richiesti corsi ed interventi di formazione gratuiti per docenti, operatori e genitori (chi è interessato può inviare una mail a carlosignore25@libero.it oppure telefonare all’Associazione Teresa Buonocore, al numero 081.0209044).

Durante il convegno sono intervenuti l’assessore all’istruzione del Comune di Pozzuoli, Anna Maria Attore, il comandante della Compagnia Carabinieri di Pozzuoli, capitano Claudio di Stefano, l’avvocato Claudia Esposito del Centro Antiviolenza Teresa Buonocore, la madre di Diego Gargiulo, il quattordicenne del liceo Scotti di Ischia, morto suicida il 30 ottobre 2007 perché perseguitato dai compagni a scuola, il professore ordinario dell’Università Parthenope, Maria Luisa Iavarone, madre del giovane Arturo, accoltellato in via Foria a Napoli il 18 dicembre 2017. L’incontro è stato moderato dalla dirigente scolastica dell’istituto comprensivo, Francesca Coletta, da tempo impegnata per la promozione di momenti formativi su queste delicate tematiche.

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► In un convegno al Rione Traiano affrontata la questione Migranti: l'impegno dei Salettini e dei Medici di Strada

Testimonianze di pace e accoglienza

Confusione e insicurezza negli italiani, ma il cristiano non può "voltarsi dall'altra parte"

“Buona Politica, Servizio della Pace e la Questione Migranti. Un Uomo resta un Uomo”. Questo il tema del convegno che è stato organizzato a fine marzo dalla parrocchia Madonna Riconciliatrice de la Salette nel Rione Traiano di Soccavo, insieme a Medici di Strada e alla parrocchia SS. Trinità di via Tasso. La mattinata è stata aperta con i saluti del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che ha ricordato la storica natura ospitale della città partenopea. Il superiore Provinciale dei Missionari della Madonna de la Salette, padre Gianmatteo Roggio, ha poi sottolineato la piena sintonia del convegno con lo spirito di servizio cristiano che contraddistingue

le comunità Salettine, come quella guidata da padre Carmelo, insieme ai padri Cristoforo e Francisco nel Rione Traiano. I lavori sono stati moderati da don Gennaro Matino, parroco della SS Trinità, teologo pastorale, scrittore, editorialista de “La Repubblica”. Il primo intervento è stato curato da monsignor Giancarlo Perego, vescovo di Ferrara, già direttore della Fondazione Migrantes, che ha sottolineato come spesso vengano somministrati all'opinione pubblica dati “gonfiati” rispetto alla realtà dell'immigrazione. Ciò provoca ed alimenta un diffuso senso di insicurezza nei cittadini e di non accoglienza verso chi fugge da fame, guerra, devastazioni dovute a cambiamenti climatici. Il past President della Società italiana di Medicina delle Migrazioni, Mario Affonti, ha poi evidenziato le problematiche legate a garantire un'adeguata assistenza sanitaria a chi giunge da paesi lontani, come nel caso delle donne che hanno subito violenze

o nel caso di minori stranieri non accompagnati.

Emozionante l'intervento di Davide Enia, scrittore siciliano e autore di “Appunti per un naufragio”, libro che racconta la personale esperienza vissuta a Lampedusa, simbolo di una disponibilità continua all'accoglienza anche quando, spenti i riflettori mediatici, gli sbarchi continuano nel silenzio della politica e delle istituzioni. La giornata è stata arricchita da altre testimonianze di solidarietà cristiana e sociale, come quella di don Antonio Vitiello, fondatore del Centro La Tenda di Napoli che da oltre 40 anni accoglie e assiste senza fissa dimora, e di Antonio Casale, direttore del Centro Fernades di Castel Volturno, che da sempre ospita migranti subsahariani. Gli interventi conclusivi sono stati curati dal sottoscritto, a nome dei Medici di Strada, e da don Gennaro Pagano, psicologo, direttore del “Centro Regina Pacis” di Quarto che da alcuni anni accoglie e



guida fino alla maggiore età minori stranieri per assisterli in un progetto d'integrazione sociale e culturale. Nella prima giornata del convegno si è svolta anche una veglia di preghiera. Si sono alternati intensi momenti di lettura di brani del Nuovo Testamento e frasi di Papa Francesco, con l'animazione dei canti proposti dal bel coro della parrocchia. I brani sottolineavano tutti come l'Uomo, guidato dalla Parola di Dio e dall'insegnamento del Maestro, non può “voltarsi dall'altra parte” laddove c'è la sofferenza di un fratello che bussa alla porta della nostra casa.

Bruno Casaretti

Per ripartire dal Sinodo dei Giovani



Una delegazione della diocesi di Pozzuoli ha partecipato al XVI Convegno nazionale di pastorale giovanile, al termine del decennio che la Chiesa ha dedicato al tema dell'educazione. Ora è fondamentale tradurre le istanze dei documenti del recente Sinodo dei giovani

in azioni concrete, in pratiche virtuose per favorire un rinnovato slancio negli ambiti giovanili delle diocesi italiane. Si parte, dunque, dall'esortazione apostolica post sinodale “Christus vivit” che Papa Francesco ha firmato lo scorso 25 marzo a Loreto. Il documento si ricollega in qualche modo alle prime righe della lettera preparatoria dei lavori del sinodo in cui il Pontefice ha scritto: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori» (su Sdt on line articolo e foto del convegno).

a.v.

Cammino Sinodale

Parrocchia San Michele Arcangelo

Rione Toiano - Pozzuoli

(ore 17.30-20.00)

Assemblee Sinodali:

Venerdì 10 maggio

“Amore Condiviso” e “Amore Sapienziale”

Venerdì 17 maggio

“Amore Celebrato” e “Amore Annunciato”

Partecipanti: 4 delegati per ogni Parrocchia, che siano ciascuno espressione delle singole commissioni del Consiglio Pastorale (carità, catechesi, liturgia e cultura), oltre al segretario del Consiglio (se non è già inserito tra i 4 delegati).

Maggio mese della Madonna, delle rose e del rosario

A Monterusciello la novità della Peregrinatio Mariae

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro associamo alla Madonna. È il tempo in cui si moltiplicano i rosari nelle case e nelle parrocchie, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari e si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Madonna. La spiegazione alla base della particolare attenzione alla Madonna probabilmente risiede nel fatto che maggio è il mese di preludio all'estate, la terra si colora e profuma di fiori, in particolare delle rose. La parrocchia Sant'Artema di Monterusciello quest'anno ha deciso di aprirsi ancor di più al territorio attraverso delle celebrazioni nei numerosi parchi di Monterusciello, nei cui cortili si svolgerà la "Peregrinatio Mariae", una processione con baldacchino con una statua che girerà nei vari parchi del territorio di competenza della parrocchia e che prevede diverse tappe. La Madonnina verrà portata in processione da un parco all'altro, pregheranno tutti insieme il Santo Rosario, e infine, con una



liturgia di consegna, si consegnerà la statua al successivo parco-tappa, che potrà ospitare nel suo cortile il simulacro per una settimana, finché non giungerà il turno del parco-tappa successivo. Ogni sosta si concluderà con la celebrazione eucaristica. La Peregrinatio durerà tutto il mese di maggio e le celebrazioni si svolgeranno ogni lunedì sera a partire dalle ore 18. La giornata chiosa finale

dell'evento è il 31 maggio, quando si svolgerà una processione mariana che percorrerà le strade del quartiere. Il parroco don Elio Santaniello, insieme alla sua comunità, ha deciso di adorare la Madonna delle Vocazioni, una tradizione già radicata fra i fedeli di Sant'Artema, poiché padre Sergio Vio, padre Cavanis predecessore di don Elio Santaniello, era sempre stato affezionato a questa Madonna. Per l'organizzazione della Peregrinatio Mariae don Elio e il suo viceparroco don Lorenzo Manca, possono contare sulla partecipazione e sull'aiuto dei loro fedeli. «Maggio - commenta il parroco - segna l'inizio del periodo di rinnovamento e di ripresa delle iniziative all'aria aperta. La Peregrinatio Mariae sarà la prima di tante altre occasioni in cui anche le persone più anziane potranno partecipare alle iniziative. Mi rendo conto che in inverno, con le intemperie, sono più restii a partecipare alla vita della parrocchia, e anche il fatto che giremo di parco in parco potrà esser

per loro più agevole. Credo fortemente che questo primo evento nel mese di maggio sia un bel modo non solo per esser ancor più attivi sul territorio, ma anche per stimolare le persone e aiutarle ad alimentare nuovamente la loro preghiera e la loro spiritualità, in modo da riavvicinarli alla fede». «Diciamo che è come se Gesù ti venisse a visitare a casa - conclude don Elio - e magari questo può far in modo che persone che da anni non mettono piede nella Chiesa, possano riavvicinarsi alle varie celebrazioni».

Ilaria D'Alessandro

Visita Pastorale del Vescovo

S. Maria Annunziata - Pozzuoli
dal 27 aprile al 5 maggio

S. Maria delle Grazie e S. Cuore
Pozzuoli - dal 11 al 19 maggio

SS. Rosario e S. Vincenzo Ferreri
Pozzuoli - dal 25 maggio
al 2 giugno

I malati e l'esperienza della Comunità Sacra Famiglia GeMaGi



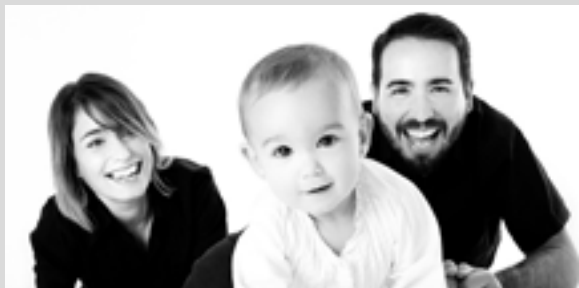
Occorre riconoscere al malato la piena dignità di persona. Cristo, identificandosi con il malato, conferisce a chi soffre una dignità umana non da tutti riconosciuta. Non a caso Papa Francesco contrasta l'attuale "mentalità dello scarto". Ecco l'importanza di educare i giovani al volontariato, ad accudire i malati, perché è un'esperienza molto forte che risveglia le belle emozioni dell'uomo. Il segreto della nostra felicità è nel far felici gli altri, ricordandoci quello che disse il Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

Nella Comunità "Sacra Famiglia GeMaGi" si sottolinea la forza della fede applicata alla vita e il valore del pregare con il malato quando lo si visita. Se una persona sta molto male è cosa buona e santa suggerire al malato e ai suoi parenti di chiamare il presbitero. Non dobbiamo aver paura di farlo. Se abbiamo le idee chiare il malato non si spaventerà, tutt'altro. Questo sacramento è stato istituito da Cristo misericordioso per venire incontro agli infermi, è fatto per la guarigione dell'anima e, secondo la volontà di Dio, anche del corpo.

La testimonianza dell'esperienza della Comunità Sacra Famiglia è stata illustrata anche nell'ambito di un convegno che si è svolto nel Comune di Lusciano (nella foto). Il termine "caregiver" indica "colui che si prende cura". Costituisce una figura rimarchevole nella visione olistica dei percorsi assistenziali dell'ammalato. Di fatto, visitare i malati è un'azione difficile, faticosa, spesso tralasciata per tante ragioni che sembrano esonerarci dalla concreta condotta nei loro confronti. Per superare i momenti di "stanchezza", il badante ha diritto a trovare spazi di spiritualità e momenti anche di svago. Nell'aiuto ai malati bisogna vincere la paura accettando la propria impotenza. Ha affermato Benedetto XVI: «Il coraggio di affrontare il male disarmati con la sola forza della fede e della speranza nel Signore, non è un miracolo che la grazia di Dio suscita continuamente in tante persone che spendono tempo ed energie per aiutare chi soffre?».

La sofferenza vissuta con fede è trasformata da Cristo in forza che comunica vita. Il conforto della fede aiuta i sofferenti a guardare la malattia con gli occhi di Cristo Crocifisso e a sentirsi partecipi della salvezza del mondo (su sdt on line articolo completo).

Mario D'Agosto



Giornate per la Famiglia.



CONSULTORIO
DIOCESANO
**FAMIGLIA
NUOVA**

Nel mese di gennaio riparte l'esperienza delle "Giornate per la Famiglia", organizzate dal Consultorio diocesano Famiglia Nuova. L'obiettivo è far comprendere che "l'alleanza dell'amore tra l'uomo e la donna s'impara e si affina", riprendendo l'invito di Papa Francesco: "Fare della famiglia una speciale comunità di vita e d'amore... immagine della bellezza, dell'Amore di Dio". Una "vita più umana" nelle nostre case – sottolineano i responsabili del Consultorio – può aiutare a fare "di due vite una vita sola", un "miracolo della libertà e del cuore, affidato alla Fede".

Gli incontri si svolgeranno nei locali della Parrocchia Sant'Artema a Monterusciello – Pozzuoli (via Modigliani, 2 – tel. 081.5241591) nelle seguenti date:

- **domenica 2 Giugno 2019**, I figli sono una risorsa
- **domenica 15 Settembre 2019**, La famiglia in crescita



Per info sul Consultorio diocesano:

contatti@famiglianuova.org

www.famiglianuova.org

www.facebook.com/famiglianuovaconsultorio

Il Consultorio Familiare Diocesano vuole essere una risposta concreta per: aiutare la persona nella sua maturazione affettiva e nelle relazioni socio-familiari; promuovere un collegamento tra famiglia servizi sociali, risorse del territorio; organizzare incontri tra famiglie per affrontare tematiche sulla vita di coppia, la sessualità, il rapporto genitori-figli.

Il consultorio, gratuitamente, offre la propria opera attraverso un'équipe di specialisti (medici, psicologi, sessuologi, educatori...) al solo scopo di far riscoprire il senso dell'amore e della vita e di accompagnare ogni famiglia nella sua missione di "Santuario della vita".

Gli operatori del Consultorio diocesano operano su appuntamento: a Pozzuoli, nella Parrocchia S. Michele Arcangelo (via Antonino Pio, 1 – Rione Toiano) – cell. 3381068214; a Napoli, nella Parrocchia Buon Pastore (via Costantino, 2 – Fuorigrotta) – cell. 3283632109.

La storia di Agnano come laboratorio per le scuole

Obiettivo: far conoscere le tante risorse del geosito

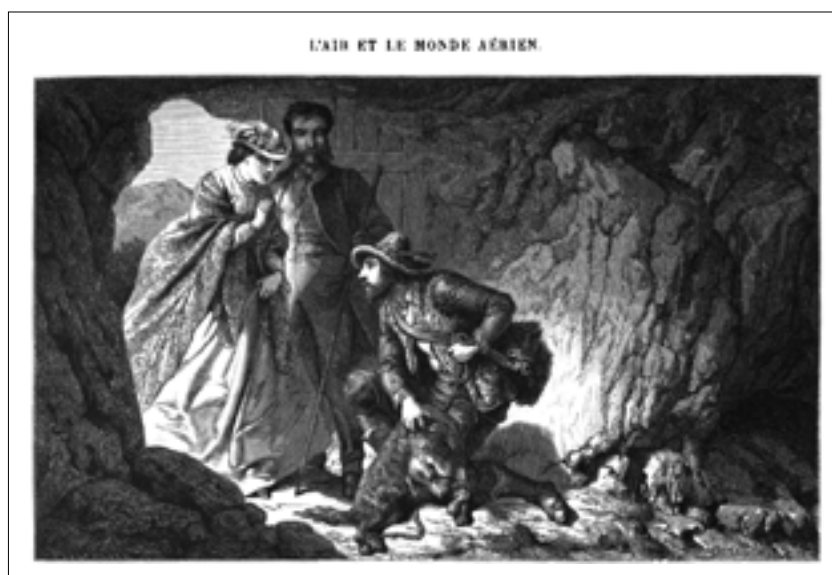
«Nel corso degli ultimi anni sono passata molte volte da queste parti e in qualche occasione mi sono anche fermata. In tutta sincerità, del luogo conosco solo le terme e l'ippodromo».

A parlare è una giovane insegnante, dai lineamenti delicati appena coperti dagli occhiali, in servizio in un istituto della "Città Metropolitana di Napoli", il complesso di scuole da poco entrato in funzione ad Agnano. Dall'occasionale dialogo su Agnano, tra un quesito e un riscontro verbale, sono emersi alcune riflessioni e taluni approfondimenti. La docente, infatti, ha chiesto innanzitutto perché per gli abitanti del quartiere questo territorio è reputato di grande interesse.

La conca di Agnano è da ritenersi un vero e proprio **geosito**. Un posto nel quale sono presenti più di una testimonianza, con fenomeni geologici in aggiunta a numerosi eventi storici. Evidenze che si possono sicuramente configurare di grande valore didattico e formativo in ambito scolastico. La conca è quello che resta di un grande vulcano spento che ha eruttato per l'ultima volta poco più di 4 mila anni fa. Noti sono i movimenti di innalzamento o di abbassamento del suolo che originano il fenomeno unico del bradisismo. Vi insistono manifestazioni di vulcanesimo secondario, come emissioni di gas, anche mefitici, come quelli presenti nella celebre Grotta del Cane. Oggi come allora, affiorano anche vapori respirabili utilizzati per la cura di infermità mediante saune naturali in cavità. La stessa morfologia del suolo mette a disposizione numerose sorgenti minerali tra le più calde del mondo, utilizzate da millenni per fini terapeutici. Eppure, come ammette la nostra interlocutrice, di tutto ciò ben pochi insegnanti sono a conoscenza. Il territorio ha subito numerose variazioni nel corso dei secoli: prima un lago, poi una pianura fertile. E qui ci soccorre la storia perché il sito, già popolato molto tempo prima dell'arrivo dei romani, ha ospitato complessi termali imponenti, a partire dai Greci con il tempio dedicato ad Igea (nella foto in basso a destra: **resti dell'edificio sacro dedicato alla salute in una**

rara immagine del 1912). E, alla docente che chiede come visitare i ruderi scoperti all'inizio del secolo scorso, il consiglio è di recarsi alle Terme moderne. Anche le **stufe** ("sudatori") sono poste sempre nella stessa area: un'antichissima sauna praticata in gallerie per bagni di vapore naturali attraverso la diffusione negli ambienti di aria calda comunque respirabile. Ammodernati, questi bagni a secco, ancora oggi sono utilizzati per il benessere che riescono a produrre a quanti le usano. Da notare l'uscita del fumo nella zona dei **Pisciarelli**, alle spalle della Solfatara. E sempre alla natura vulcanica del suolo sono dovute le caratteristiche della famosa **Grotta del Cane**: in realtà una cavità ipogea artificiale scavata in età preromana, forse per ricercare acqua sorgiva oppure essa stessa un sotterraneo a uso sudatorio. In seguito si verificarono emissioni gassose pericolose per la salute, acido carbonico, che però nello scavo non superano l'altezza da terra di una trentina di centimetri. Il riferimento al cane viene da una vecchia e rozza usanza di introdurre animali di piccola taglia per palesare gli effetti nocivi del gas sugli esseri viventi (**Dipinto di Jules M. Dèsdre, 1865**). Intanto, negli ambienti della "Grotta" è in corso uno studio da parte di ricercatori europei per la verifica della presenza di vita in mancanza di ossigeno. I dati saranno posti all'attenzione della NASA. L'insegnante è interessata ai risultati di queste ricerche: ebbene, potrebbero essere presentati nel prossimo giugno a Città della Scienza.

Su un versante del Montespina ci sono poi i resti delle terme di epoca romana: vestigia di un edificio imponente realizzato intorno al I secolo d.C. su 6-7 piani disposti a terrazzi. Questo impianto termale sfruttava il calore naturale del suolo, mentre l'acqua era fornita da un collegamento con il vicino Acquedotto Augusteo, l'opera idraulica più imponente della Campania. Come conoscere tutto ciò? In varie occasioni associazioni di volontariato organizzano visite guidate; basta consultare il web. Inoltre con le scuole si potrebbero



organizzare esplorazioni dal vivo con la certezza del supporto dell'associazionismo locale. Nel 1911, nell'area delle antiche terme adriane, durante i primi scavi archeologici, furono ritrovate alcune sculture in marmo: la Venere marina, l'Afrodite armata, Hermes con Dioniso bambino e di Ganimede, tutte custodite nelle Terme moderne. Mentre la prima serie di statue si è riusciti a conservarla sempre in loco, il gruppo delle cosiddette **Muse di Agnano** (nella foto),

in seguito a "trattative" avvenute a Napoli agli inizi del secolo scorso, fu ceduto al *Liebieghaus* di Francoforte sul Meno. Conservati, sempre nello stabilimento, si trovano anche molti altri antichi reperti, tra cui **cippi funerari marmorei**. L'Archivio storico delle Terme, riorganizzato dall'architetto Giovanni Bartolo, già allievo dell'Istituto d'arte Boccioni, offre una grande possibilità per gli studi di approfondimento.

Aldo Cherillo



► Alla scoperta della singolare boa che la Marina costruì sulle rovine dell'antico fanale romano del Portus Julius

Quei tuffi dalla... Torre di Pulcinella

Sulla secca della Fumosa di Lucrino: era un segnale per le navi e un paradiso per i bagnanti

Dai commenti dei nostalgici frequentatori di Lucrino spesso emerge il ricordo della "Torre di Pulcinella" che s'alzava al largo del Lido Napoli. Era questa ciò che restava di una *meda*; un segnale navale affiorante in superficie, simile a un semaforo senza luci. Le *meda*, oggi spesso sostituite da boe galleggianti, sono utili ad individuare un allineamento, quale la rotta di entrata in un porto, ma anche la presenza di secche, scogli o altri ostacoli sommersi. Sono di colori e profili vari; la loro parte alta, detta *miraglio*, è costituita da forme geometriche come sfera, piramide, cilindro o cono, ognuna delle quali, singolarmente o in abbinamento tra loro e con diverse colorazioni, fornisce informazioni ai naviganti.

La *meda* di Lucrino è costruita nella seconda metà dell'ottocento dalla Regia Marina Italiana sui ruderi, affioranti in superficie e da tutti conosciuti come "Le Fumose", del sommerso canale costruito per entrare nel "Portus Iulius". Sembra che sia stata innalzata sulle stesse rovine dell'antico fanale romano che segnalava ai naviganti l'ingresso nei bacini interni costituiti dai laghi Lucrino e Averno... (*il punto preciso è indicato nella mappa della Regia Marina pubblicata in questa pagina*). Un famoso portolano inglese, il "Mediterranean Pilot" del 1917, nel descrivere le nostre coste la definisce un faro di pietra, colorato verticalmente con strisce alternate di bianco e rosso, che si erge sulla barriera delle Fumose. Questa barriera, così continua il "Mediterranean Pilot", è una "patch" (toppa) rocciosa con solo 3 piedi d'acqua sopra di essa e si trova a 213 piedi sia da Punta Caruso che da Punta Epitaffio...

Anche se simile ad altri generici segnali marini questa torre è eretta anche per altro ben preciso scopo; essa, unitamente ad una serie di boe poste poco più a largo, serve alle unità da guerra per verificare e rettificare le bussole di bordo. Praticamente in queste acque le navi eseguono i cosiddetti giri di bussola tenendo sempre ben inquadrato il *miraglio*



di questo semaforo che indica loro il sicuro punto fermo.

Per fare i giri di bussola bisogna sapere che il tempo sia buono, non ci sia vento e che ci sia uno specchio di acqua adeguato e giustamente ridossato; il circolare ma non vasto golfo di Pozzuoli, ben protetto dai venti del nord e dell'est, con vistosi punti di riferimento nel completo arco di 360 gradi, ben si presta, in ogni stagione, a operazioni di questo genere... La nave gira intorno al punto di ormeggio con l'aiuto di un rimorchiatore tenendo ben visibile la *meda* ed altri punti di riferimento tutto intorno. Poi sulla Rosa della bussola si leggono gli angoli di rilevamento ed a mezzo di formule si ricava la Linea di Fede e la Prora Magnetica; tutta questa operazione è denominata "Giri di Bussola"...

Nel volume "I Campi Flegrei", della serie "Italia Artistica" edito nel 1909, così Giuseppe De Lorenzo descrive

la presenza di queste boe nel golfo di Pozzuoli: «ed innanzi Lucrino esistono già da tempo le boe destinate alla rettifica della bussola; così che frequentemente avviene di vedere nelle calme acque del golfo di Baia le possenti corazzate ed i veloci incrociatori, venuti a caricare le artiglierie ed a rettificare le bussole, specchiarsi nel lucido mare con la tinta grigia e le forme ardite e minacciose, fatte per la corsa e la battaglia». La nostra *meda* in muratura, a guisa di torretta e con il caratteristico *miraglio* conico, una volta abbandonata dalla Marina principia ad essere danneggiata dal mare e scolorita dalla salsedine. La cupola superiore quasi bianca somiglia sempre più all'ironico cappello della famosa maschera napoletana; questo è il motivo del perché inizia ad essere da tutti indicata come la "Torre di Pulcinella".

Per i bagnanti dei Lidi di Lucrino la secca della Fumosa, segnata da

questo piccolo fanale della Marina, rappresenta il limite da raggiungere a nuoto. Da qui partono tutte le gare acquatiche organizzate dai primi club agonistici. Nel 1903 il Circolo Sportivo Virtus di Pozzuoli organizza una gara su di un percorso di 1250 metri; la partenza è dalla Torre di Pulcinella e l'arrivo a *Punta della Bambinella* dove giungono appaiati vittoriosi, col tempo di minuti 32' e secondi 17", i fratelli Guido e Mario Ferraro proprietari di Villa Maria alla Starza...

È questa la prima di innumerevoli attività sportive che iniziano da questo insolito punto di partenza. Tra gli anni '50 e '60 ricordiamo le gare di nuoto organizzate tra i vari lidi e per la manifestazione "Ondina Sport Sud", programmata ogni estate dalla redazione sportiva de "Il Mattino". Vi ritroviamo anche i pochi che si affacciano al gran fondo, tra i quali un giovanissimo Giulio Travaglio campione del modo e per ben 4 volte vincitore della Capri - Napoli; ma questa è tutta un'altra bellissima storia...

Leggenda vuole che la Torre di Pulcinella sia stata un posto solo per nuotatori esperti, la cronaca informa che un giorno un ragazzo si tuffò e non fu più ritrovato.

Negli anni '60 la torre, gravemente danneggiata da marosi e temporali, è fatta brillare dagli artificieri della Marina poiché ritenuta pericolosa e per la navigazione e per tutti color che ancora ci si arrampicano.

Adesso è completamente sommersa ed il suo punto più alto è alla profondità di cinque metri. A chi gli si avvicina ancora elargisce doni preziosi; alla base dei suoi ruderi si trovano facilmente piccole aragoste, scorfani ed altri pesci pregiati.

Ma il suo omaggio più prezioso ha saputo donarlo ad intere generazioni che di lei serbano un prezioso e dolce ricordo. (*L'articolo completo con le testimonianze letterarie sul sito segnideitempi.it. Il disegno con la ricostruzione della "Torre" è del maestro Antonio Isabetini*).

Giuseppe Peluso



Musical Scugnizzi: tutti insieme appassionatamente gli alunni e i docenti del liceo Majorana di Pozzuoli

Il teatro? Uno specchio della società, capace anche di rappresentare delle problematiche in maniera allegorica, un vero strumento educativo e di integrazione. È il caso dello spettacolo teatrale che verrà messo in scena a fine maggio al teatro della parrocchia Sant'Artema: i ragazzi del liceo scientifico e del liceo artistico Majorana lo stanno organizzando con il supporto di alcuni docenti, come don Elio Santaniello, docente di religione, il professor Orsi, docente di educazione fisica e la professoressa Valente, docente di letteratura italiana, che ha coadiuvato i ragazzi nella lettura e nella comprensione del testo teatrale. «La preside è stata molto contenta di questa iniziativa - ha raccontato don Elio Santaniello - e ha aiutato nella realizzazione dello spettacolo. Ho presentato questo progetto per favorire il discorso dell'inclusione che può generare il teatro utilizzato con scopo didattico, il cosiddetto teatro educativo». I ragazzi si stanno preparando a portare in scena il musical «C'era



una volta Scugnizzi», spettacolo teatrale che nasce dal film omonimo di Nanni Loy e che racconta le vicende di alcuni giovani ragazzi detenuti nel carcere minorile di Nisida, impegnati a realizzare un musical che, attraverso la rappresentazione delle singole storie di vita vissuta dei ragazzi, porge allo spettatore un acuto punto di vista sulle difficili tematiche della camorra e del disagio giovanile partenopeo collegato a quell'ambiente. Il musical dei ragazzi del Majora-

na è stato pensato come una forma alternativa di istruzione che mette insieme più talenti come il canto, la danza e la recitazione. Il compito di mettere insieme lo spettacolo e di coordinare i ragazzi è spettato a Roberta Principe, cofondatrice della compagnia teatrale «Vulimm Vulà». La compagnia può contare su diversi anni di esperienza dell'ambito del teatro amatoriale, ricevendo diversi premi in giro per l'Italia. «Roberta Principe, è molto brava ed è stata in grado di inclu-

dere tutti i partecipanti all'interno dello spettacolo, senza che nessuno di loro si sentisse escluso. È riuscita ad essere all'altezza delle aspettative dei ragazzi, cosa non da poco, concentrando la sua energia nel progetto, riuscendo anche ad essere innovativa e a collegare le esigenze dell'arte con la pedagogia» commenta don Elio.

Lo spettacolo, diviso in due atti, conta la partecipazione di circa trentacinque ragazzi, fra attori, figuranti e addetti ai lavori. Tutte le scenografie, naturalmente, sono curate dai ragazzi del Liceo Artistico. Le canzoni del musical saranno eseguite dal vivo. I ragazzi provano due volte a settimana, il mercoledì a scuola, e la domenica nel teatro che la parrocchia Sant'Artema Martire ha messo a disposizione. Una scelta, questa, per abitare di più il territorio e per dare ai giovani la possibilità di rientrare all'interno di un contesto comunitario con strumenti diversi dai sacramenti o dagli insegnamenti scolastici.

Ilaria D'Alessandro

All'istituto Virgilio l'incontro con il vescovo tra riflessioni, domande e suggerimenti



Don Milani asseriva che il sapere serve per essere condiviso. Ed è proprio questo il suggerimento nell'intervento del vescovo Gennaro Pascarella in visita pastorale all'Istituto «Virgilio». L'evento è stato organizzato dal dirigente scolastico Rossella Tenore in sinergia con il gruppo di docenti Andreina Moio, Anna Montalto, Romina Di Pietro, Maria Teresa Moccia Di Fraia e Mariella Labbiento. La kermesse si è svolta nell'auditorium dell'istituto di via Vecchia San Gennaro e ha coinvolto numerose classi. L'inizio è stato movimentato dalla coralità e dalla magia della musica, difatti Sara della 5ªA - la classe di Carmine Ruggiero, il giovane che di recente ha perso la vita travolto da un'auto mentre guidava il suo scooter - ha cantato la canzone «A mano a mano» nella versione di Rino Gaetano, dedicandola al compagno, insieme all'intera scolaresca accompagnata dalla professoressa Maddalena Annigliato. Al termine dell'esibizione canora, l'intera sala era commossa, anche per il ricordo accentuato dalle magliette bianche decorate con la foto e la scritta in rosso: «Carmine vive». Una studentessa ha quindi letto la poesia «Trova il tempo» di Madre Teresa di Calcutta, un inno alla vita e all'altruismo e un vero e proprio vademecum per affrontare con coraggio l'esistenza, soprattutto in età giovanile. Prima del dibattito con i ragazzi, monsignor Pascarella ha chiesto un minuto di silenzio collettivo, in memoria di Carmine, per una riflessione collettiva e silenziosa.

I temi toccati nelle domande sono stati molteplici, però orientati anzitutto su orizzonti attuali e socio-spirituali. Il presule ha narrato pezzi di esperienza vissuta e di fede, così con commossa partecipazione ha ricordato la morte di un giovane sacerdote, racconto che ha profondamente colpito i ragazzi. La fede ci insegna che c'è speranza nelle sofferite vicende esistenziali; inoltre il dolore amplifica la condivisione ecumenica, l'emozione dell'uomo religioso, toccandoci nel profondo. Bisogna ascoltare i giovani, con attenzione e stima, poiché le generazioni d'oggi hanno il futuro davanti, sensibilizzandole verso la costruzione di una società migliore, fatta di accoglienza, rispetto e proiezione verso l'altro. «Rimembro con gioia - dice il vescovo - i momenti trascorsi a pregare con la bellezza della natura». Così in un'atmosfera particolare, quasi agreste, arriva la ricetta per la felicità: farsi prendere dall'universo, dal paesaggio naturale, avvertendo la percezione di sé stessi, all'unisono con Dio.

Federica Nerini

► Il punto sulla 112: ecco il trust che s'inserisce nel più ampio quadro degli interventi a tutela dei più deboli

A Napoli Communion per il Dopo di Noi

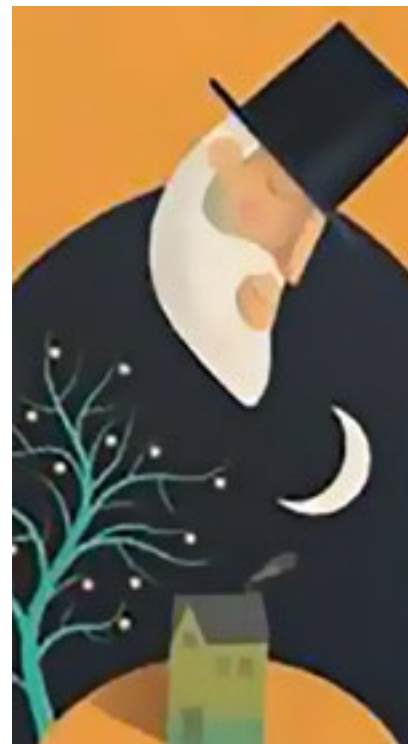
Un progetto ambizioso: include fra i beneficiari anche chi è affetto da disabilità non gravi

A che punto è l'attuazione della legge cosiddetta *Dopo di Noi*? Nata nel 2016 a tutela dei più deboli, la legge 112 ha introdotto, fra l'altro, il *trust*. Fiducia in inglese, il trust permette di vincolare alcuni beni a vantaggio di uno o più soggetti, delegandone l'amministrazione ad un terzo. Quest'ultimo avrà il compito di realizzare una serie di azioni vantaggiose per la persona che s'intende tutelare. Di solito il disponente è un genitore o un familiare di un disabile, al quale intende garantire assistenza per il tempo in cui non ci sarà più. Il trust destinato ai disabili avrà la durata pari alla vita del beneficiario e al termine i beni saranno devoluti secondo la volontà del disponente. Tuttavia può avere anche una durata limitata, se destinato, ad esempio, ad una persona ammalata. Il trust s'inserisce nel più ampio quadro degli interventi legislativi a tutela dei disabili ma l'attuazione della legge procede diversamente.

Nelle Marche, Molise, Lombardia

e Toscana gli Ambiti sociali hanno redatto i "progetti individualizzati" previsti dalla normativa; nella nostra regione, come in Lazio, Basilicata e Calabria si è solo dato l'avvio all'attivazione delle richieste dei progetti individuali. In Liguria e in Emilia si sta lavorando agli interventi sugli immobili, pure questi previsti dalla legge. In Abruzzo, Puglia e Piemonte siamo ancora nella fase iniziale della progettazione generale. Nel quadro testé descritto, Napoli, però, si colloca in una posizione di avanguardia, con il recente progetto finalizzato a *garantire il supporto, l'assistenza e la cura delle persone disabili dopo la scomparsa dei propri genitori*. Grazie alla Fondazione Banco di Napoli è stata sottoscritta una lettera d'intenti che segna la nascita ufficiale al progetto *Communion per il Dopo di Noi*. Il progetto nasce dalla collaborazione con il Pio Monte di Misericordia, il Corpo Internazionale di Soccorso Costantiniano e la suddetta Fondazione Banco di Napoli. La città si pone prepoten-

temente alla ribalta dello scenario nazionale con quest'iniziativa prima nel suo genere. L'istituzione di un *Charitable Trust* vuole garantire il supporto, l'assistenza e la cura delle persone disabili dopo la scomparsa dei loro genitori o di chi se ne prende cura in famiglia, secondo lo scopo della legge 112. Come tutte le azioni di favore all'inclusione sociale, anche il trust richiede risorse finanziarie e a tal fine si registra già l'impegno immediato del Pio Monte. Ma vi è di più: al Trust confluiranno fondi stanziati da genitori e familiari di persone disabili ed anche da chiunque voglia effettuare una donazione. *Charitable trust* sta ad indicare la potenzialità del fondo all'assistenza di chi si trova in situazioni economiche svantaggiate o che privo di famiglia, atteso che dovrà essere proprio «la collettività eterogenea dei disponenti e dei beneficiari a rappresentare il punto di forza dell'iniziativa». Il progetto è senza dubbio ambizioso se è vero che si propone di imporsi a tutto e



anche perché ha lo scopo di andare oltre l'ambito della legge 112, mirando ad includere fra i beneficiari anche le persone affette da disabilità non gravi.

Teresa Stellato

Asilo multietnico
Roma

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

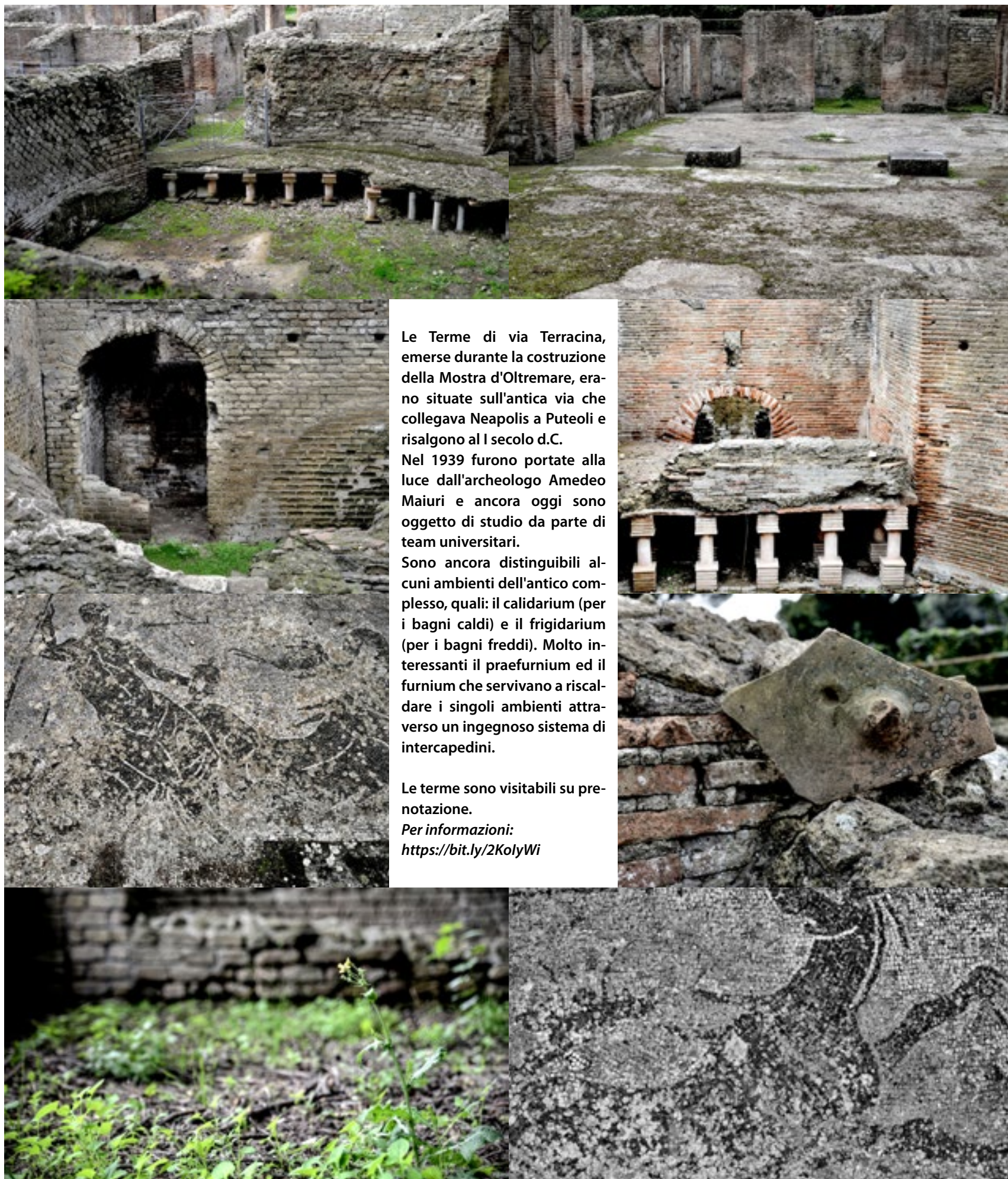
C'è un Paese

in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica

ZOOM SU FUORIGROTTA: LE TERME DI VIA TERRACINA

Un viaggio attraverso le immagini nel quartiere di Fuorigrotta – la porta occidentale di Napoli - con una breve storia di un sito a corredo delle foto. Cominciamo con le Terme di via Terracina: chi ci fa caso passando dalle parti dello stadio San Paolo e di via Marconi? (didascalia e foto di Raffaele Esposito)



Le Terme di via Terracina, emerse durante la costruzione della Mostra d'Oltremare, erano situate sull'antica via che collegava Neapolis a Puteoli e risalgono al I secolo d.C.

Nel 1939 furono portate alla luce dall'archeologo Amedeo Maiuri e ancora oggi sono oggetto di studio da parte di team universitari.

Sono ancora distinguibili alcuni ambienti dell'antico complesso, quali: il caldarium (per i bagni caldi) e il frigidarium (per i bagni freddi). Molto interessanti il praefurnium ed il furnium che servivano a riscaldare i singoli ambienti attraverso un ingegnoso sistema di intercapedini.

Le terme sono visitabili su prenotazione.

Per informazioni:

<https://bit.ly/2KolyWi>

► Anche a Napoli l'eccezionale esperienza del rowing a secco: progetto sportivo rivolto ai portatori di disabilità

Il canottaggio senz'acqua è per tutti

Un percorso di integrazione al Circolo Ilva di Bagnoli con l'associazione "Autism Aid onlus"

Si può vogare anche con il remo-ergometro: un attrezzo, poggiato a terra e usato dagli atleti durante l'allenamento, che riproduce nei minimi particolari i movimenti e lo sforzo della pagaia. Questa disciplina – il rowing a secco, nato in Italia circa 10 anni fa – si concretizza con l'attività sportiva realizzata da soli o in gruppo, simulando – in questo caso – una vera e propria gara, una regata virtuale. A Napoli, da un paio d'anni, si porta avanti *Rowing for Ever* (#R4E), un progetto rivolto ai portatori di disabilità fisiche, sensoriali e intellettive. Un percorso d'integrazione ed inclusione sociale promosso dalla Federazione Italiana Canottaggio, sostenuto dalla Fondazione Angelini e realizzato in collaborazione con OSO (*Ogni Sport Oltre*), la piattaforma della Fondazione Vodafone Italia. Fin dalla sua origine, l'esperienza è stata strutturata su scala nazionale, applicando un modello unico di formazione e svolgimento del programma, avviato nella prima edizione a Torino, Roma



e Palermo. Oltre a mantenere in vita questi tre poli, per consolidare i risultati acquisiti, il progetto è stato esteso a tre nuove realtà: Ferrara, Firenze e Napoli. Nel capoluogo partenopeo il progetto è curato nel Circolo Ilva di Bagnoli con l'Associazione Autism Aid onlus, guidata da Paolo Vassallo. «Rowing – afferma il presidente – costituisce un'opportunità per i nostri ragazzi di fare sport. Le attività sportive sono fondamentali per il miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, rappresenta un'occasione di aggregazione e crescita. Abbiamo una

collaborazione da tempo con il Circolo Ilva, un luogo accogliente dove siamo riusciti ad avere disponibilità e premure che è difficile trovare altrove». L'Associazione cura anche un appezzamento di terra in via Nuova Agnano. *Land* è un progetto di avviamento al lavoro in senso ampio. In questo appezzamento di terra i ragazzi di Autism Aid curano le varie fasi, dalla coltivazione, alla raccolta, al packaging, il confezionamento, con la vendita per autofinanziamento dei prodotti naturali, conserve, miele. Si organizzano eventi, presentazioni di libri, momenti culturali e

ludici. «Raccogliamo intorno a noi anche altre esperienze associative; è l'occasione – conclude Vassallo – per coinvolgere diverse realtà in un processo virtuoso di contaminazione di entusiasmi, energie, positività, che si traducono in opportunità concrete per i nostri ragazzi». Significativa in tal senso la giornata *Rowing and more* (nella foto momento dell'evento), realizzata in collaborazione con l'associazione Inside out per la degustazione di pizze e con le organizzazioni del Centro Arcobaleno coinvolte nel progetto "Crescere insieme in Campania", sostenuto dall'impresa sociale *Con i bambini* (associazioni La Roccia e Andromeda, cooperativa Ifocs, consorzio Proodos) che hanno curato laboratori creativi e sonoro musicale. Insieme al Circolo Ilva sono state effettuate dimostrazioni di rowing indoor (*su sdt on line articoli sull'evento e sulla manifestazione Special park, realizzata nell'ex area Nato in occasione delle celebrazioni mondiali sulla consapevolezza dell'autismo*).

Carlo Lettieri

COLTIVARE L'UMANO UMANIZZARE L'UOMO

Riconoscere in noi e fuori di noi segnali di disumanizzazione; attraverso un percorso di discernimento, imparare a costruire stili e scelte di umanità



4 maggio Testimonianze d'impegno nel sociale con don Fabio De Luca cappeliano istituto penale minorile Nisida

18 maggio "Adesso tocca a noi" scambio d'esperienze

dalle ore 17.00 alle 18.30

mieac
iniziativa di impegno educativo di ic



presso il Centro Arcobaleno
via Cumana, 48 - Fuorigrotta

www.impegnoeducativo.it
cell.: 347.810.13.55



- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.

Via Diomede Carafa, 58

80124 Napoli - Tel. 081.7621106 / 3474854032

e-mail develetronica@libero.it



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



► Il 2 giugno torna la classica mini maratona del Csi che si disputa ininterrottamente da 18 anni nei Campi Flegrei

Tutti ai laghi per una corsa nel... mito

Un itinerario tra il verde e le memorie archeologiche. E aumentano le iscrizioni delle donne

Nel suggestivo scenario della conca che ospita i laghi Averno e Lucrino il prossimo 2 giugno verrà riproposta la podistica Corriamo nel Mito. La manifestazione si disputa ininterrottamente dal 2002 e costituisce un appuntamento canonico in prossimità dell'estate nell'area flegrea. Ad organizzare il Centro Sportivo Italiano di Pozzuoli che con costanza e continuità catalizza l'interesse per la gara, inclusa nel calendario regionale dell'ente blu-arancio.

Si corre sulla distanza di 11,200 km, pari a due giri completi sui bordi dei bacini lacustri con percorso vario, tra strade asfaltate e sterrato, ma in buone condizioni, in un ambiente immerso nella vegetazione e ben arieggiato, oltre che ricco di testimonianze di archeologia romana. «Il successo della manifestazione è costituito proprio dalla scelta del sito che coinvolge ed affascina i partecipanti. Una passeggiata veloce per i tanti amatori del podismo che immerge nel verde e fa rivivere la storia dei Campi Flegrei con le testimonianze presenti: l'ingresso della grotta di Cocceio, il tempio di Apollo»:



a parlare così, dopo il successo dello scorso anno, Gennaro Ciambriello, plurivincitore della manifestazione flegrea. «Per molti - sottolinea da parte sua il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano - costituisce un appuntamento canonico, per altri il modo di misurarsi su un percorso quotidiano con altri podisti. Per altri ancora scoprire o riscoprire un paesaggio sempre piacevole da ammirare».

Ecco, la corsa dei laghi è tutto questo e poi le tante emozioni che riesce a regalare ai concorrenti. In tanti ci ritornano. Tra i

più affezionati c'è proprio Gennaro Ciambriello che si è imposto ogni volta che ha preso il via. Proprio sulle strade dei laghi il giovane podista dell'hinterland flegreo si era rivelato quale sicuro protagonista del panorama podistico regionale sul finire del primo decennio del XXI secolo. A questa manifestazione ha riservato un particolare legame che vi torna ogni volta

che può. È un percorso molto adatto anche alle donne. Infatti le atlete al via sono sempre in numero congruo. È un circuito che non presenta strappi eccessivi, pianeggiante, non noioso e sempre piacevole da fare. Tra le società che hanno già aderito l'Alba Bacoli, l'Aeneas e il Cpd Csi Pozzuoli. Il raduno è fissato alle ore 7,45 alla piazzetta di Lucrino, il via alle ore 8,30.

Per iscrizioni e info: iscrizioni@anviloteam.it - csipozzuoli@libero.it - tel. 0815263862 - 3248250399.

Silvia Moio

Finali Junior Tim Cup



Medaglia Miracolosa e Sant'Artema 2 sono i due oratori dell'area flegrea che parteciperanno alle finali provinciali e regionali della Junior Tim Cup, la manifestazione calcistica organizzata dal Csi in sinergia con la Lega Nazionale Calcio Serie A. L'iniziativa che si concluderà poi con le finali nazionali in programma a maggio nella capitale, è riservata ai giovani under 14 iscritti agli oratori. Il torneo nell'area flegrea ha visto ai nastri di partenza sei squadre, oltre alle due già citate, Divino Maestro, San Castrese, Sant'Artema 1 e Semi di Speranza. È stato combattuto e si è deciso solo all'ultima giornata per definire le due squadre promosse alla seconda fase: vittoria della Medaglia Miracolosa in casa di San Castrese. Il torneo si è svolto nel rispetto dei canoni della correttezza e del fair play, ben coordinato e diretto dagli arbitri del Csi flegreo.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL VENTO SOFFIA FORTE? OCCHIO A NON SOSTARE SOTTO AI PINI

Il vento è una delle fonti di energia su cui si concentra il maggiore interesse degli ambientalisti: è pulita, rinnovabile e la materia prima è a costo zero. Per millenni il vento è stato utilizzato per spingere le vele delle imbarcazioni e le pale dei mulini a vento; solo a partire dagli anni '70 del secolo scorso lo sfruttamento dei venti ha avuto un nuovo impulso con la costruzione di centrali eoliche per la produzione di energia elettrica. Ma un vento forte può causare danni alle strutture che investe e per dare un'idea della sua energia è utile misurarne la cosiddetta pressione dinamica. Da semplici calcoli si dimostra che un vento di 50 km/h esercita una pressione di circa 13 kg/m²: questo significa, per esempio, che la chioma di un albero con un raggio di 3 m sopporterà un effetto vela pari a una spinta di circa 400 kg che, se sufficientemente prolungata nel tempo, può determinare la caduta improvvisa dell'albero. Poiché i venti forti sono facilmente prevedibili, per evitare possibili vittime, è necessario che le autorità avvertano in tempo utile le popolazioni a non sostare nelle vicinanze di alcuni alberi quali i pini (ormai quasi del tutto assenti nelle città del Nord e Centro Europa perché considerati veri e propri pericoli con tronchi alti anche 20 metri, con chiome capaci di determinare un potente effetto vela e con radici cosiddette a zampe di gallina che non si approfondiscono adeguatamente nel terreno), a evitare muri fatiscenti e a diminuire la velocità degli autoveicoli sui viadotti autostradali: avvisi che non sono mancati, come si è visto, nei bollettini dei Comuni di Napoli e Pozzuoli all'inizio di questa primavera.

Adriano Mazzarella

SONO RINATA

TESTIMONIANZA DI SALVEZZA

SABATO
4 MAGGIO 2019
ORE 18:00
NAPOLI

PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO DI **MARIANGELA CALCAGNO**

*Parrocchia Spirito Santo e N.S. di Fatima,
Teatro Dehon - Via Piave, 69*

Interverrà

- Mariangela Calcagno

Autrice del libro

Programma:

ore 18.00 Santa Messa

*ore 19.00 Testimoniaza di
Mariangela Calcagno*

*«La storia di Angela,
diventata Mariangela l'8 dicembre 2010,
racconta un miracolo: Dio abita anche nel
dolore... e con Lui il dolore non è più dolore,
perché la carezza dell'amore di Dio lo
trasforma e lo vince».*

Cardinale Angelo Comastri



INGRESSO LIBERO

VISITA IL SITO www.rinascopianopiano.it
E SCOPRIRAI TANTO ALTRO